

ROMA 21 NOVEMBRE 2014- ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI USB DELLE SOCIETA' PARTECIPATE

COMUNICAZIONE SU:

PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO DEL COMUNE DI NAPOLI, SOCIETA' PARTECIPATE, PUNTI FERMI E PROBLEMATICHE DELLA NOSTRA PROSSIMA INIZIATIVA POLITICO-SINDACALE

Sommario: Premessa

pag. 1

- I. SS.RR. della Corte dei conti e Partecipate del Comune di Napoli
" 2
- II. Dall' esigenza di revisione dinamica del Piano di riequilibrio alla
costruzione di piattaforme metropolitane e regionali di lotta
" 3

Premessa

La presente nota ha la finalità di evidenziare i collegamenti che, per alcuni Comuni esistono nelle politiche di ristrutturazione (rectius "tagli") del sistema delle Partecipate non soltanto col "Piano Cottarelli" e la legge di stabilità in discussione al Parlamento, ma anche con piani locali di "risanamento" di perfetto "stile greco" come, ad es., i piani di riequilibrio finanziario pluriennale (Napoli) o i piani di rientro dal debito (Roma).

In questa nota ci soffermeremo brevemente sul piano di riequilibrio partenopeo e, partendo da esso , cercheremo di fare alcune considerazioni sull' esigenza di una revisione dello stesso alla luce dell' avvio della Città Metropolitana.

Qui non torneremo sulle caratteristiche neoliberiste di questi strumenti, ma ci limiteremo a fare alcuni passaggi sui punti riguardanti le Società Partecipate e con riferimenti all' esperienza napoletana e campana analizzeremo alcuni problemi che ci troveremo nei prossimi mesi nella costruzione di piattaforme di lotta .

Particolare spazio cercheremo di dedicare alla situazione delle Partecipate provinciali che si può configurare come una delle situazioni emergenziali.

Concludiamo con un breve cenno all' art. 43 del ddl di stabilità 2015 di cui vi sono stati richiami anche in altri interventi di quest' Assemblea nazionale.

I. **SS.RR. della Corte dei conti e Partecipate del Comune di Napoli**

Nella sentenza n. 34/2014 che, dopo un lungo iter, ha dato il via libera al Piano, i punti riguardanti le Società Partecipate sono due:

- a) il primo, nella parte in “fatto” dove si riportano i dati di pre-consuntivo 2013 relativi agli utili o alle perdite d’ esercizio di 11 Partecipate¹ totalmente o prevalentemente partecipate dal Comune con relativi commenti;
- b) il secondo punto, nella parte in “diritto” dove, tra l’ altro, si fa riferimento al fatto che il Comune intendeva collocare sul mercato, mediante procedura ad evidenza pubblica, il 40% del capitale sociale di ANM e Napoli Servizi da attuare nel medio periodo.

Le SS.RR. si discostano in più punti dai rilievi mossi dalla Sezione Regionale di controllo che, in sintesi, erano costituiti:

- a) giudizio negativo sul *business plan* della nuova holding per la mobilità sulla base degli indici di bilancio previsti;
- b) incapacità del Comune a collocare sul mercato la Società Terme di Agnano;
- c) quadro incompleto e insufficiente del rapporto debiti/crediti tra Ente e Partecipate;
- d) mancanza di un cronoprogramma dettagliato delle attività di ristrutturazione delle Partecipate.

Rispetto ai suelencati rilievi sia la Procura che il Collegio hanno ritenuto soddisfacenti le controdeduzioni del Comune e, in particolare, i giudici contabili romani hanno apprezzato:

- a) il risultato sostanzialmente coincidente del rapporto debiti/crediti tra Comune e Partecipate in seguito alle integrazioni documentali fornite dall’ Ente;
- b) la capacità di sopperire ad eventuali perdite d’ esercizio anche grazie all’ esito positivo del contenzioso con la Planta Global e la possibilità di procedere ad atti transattivi coi creditori;
- c) dal preconsuntivo 2013 si evince che le perdite non impatteranno sul bilancio del Comune;
- d) la proiezione futura delle perdite complessive delle Partecipate risulta sostenibile in virtù delle economie complessive del Piano.

Tuttavia si osserva che persistono delle criticità e, ad es., sull’ “appetibilità” di mercato della holding relativa al trasporto si afferma che la stessa richiede “una verifica in corso d’ opera nel quadro dei controlli semestrali” della Sezione Regionale “non essendo stato pienamente accertato e non essendo accertabile attraverso serie storiche, l’ impatto della funzione e della vendita di quote”.

¹ Le 11 Società sono: ANM, ASIA, Elpis, Napoli Holding, Napoli Servizi, Napoli Sociale, Terme di Agnano, Bagnolifutura, Mostra d’ Oltremare, Stoà, CAAN

Fondamentale per l' approvazione del Piano napoletano, è stata l' accettazione del concetto di "controllo dinamico" portata avanti dall' Amministrazione Comunale dei giudici delle SS.RR., ossia di un controllo in divenire che valutasse anche le linee di tendenza del risanamento.

II. **Dall' esigenza di revisione dinamica del Piano di riequilibrio alla costruzione di piattaforme metropolitane e regionali di lotta: punti fermi e problematiche.**

L' esperienza napoletana è importante perché da essa si può favorire un' interpretazione "dinamica" dei piani locali che non vanno considerati come gabbie immutabili una volta approvati senza nessun tipo di partecipazione e sotto il ricatto del dissesto finanziario.

Ciò può favorire l' emergere di controproposte rette dalla mobilitazione delle/i lavoratrici/tori dei settori e delle Aziende coinvolte.

In particolare, per grandi città come Napoli e Roma, l' approvazione di piani di "risanamento" di livello comunale appare stridente con l' imminente avvio delle Città metropolitane e col fatto che queste nuove istituzioni hanno specifiche competenze proprio nel campo della riorganizzazione dei servizi.

Si tratta di un aspetto importante che deve portarci ad organizzare la risposta agli imminenti tagli sul sistema delle Partecipate locali e regionali avendo come **punto fermo il legame di queste Aziende col territorio.**

Infatti, soltanto se manteniamo questo legame potremo coinvolgere l' utenza e dare più forza alla battaglia contro la privatizzazione dei servizi.

Del resto, questo è anche il punto debole della riorganizzazione speculativa che viene avanti attraverso processi aggregativi e di finanziarizzazione.

Ad es. Bassanini, Presidente della Cdp, in un Convegno del mese scorso tenutosi a Roma alla presenza, tra gli altri, di esponenti della Goldman Sachs e di dirigenti delle Multiutilities del Centro-Nord² ha disegnato tre percorsi di aggregazione:

il primo, consistente in un modello aggregativo delle realtà medio-piccole territoriali;

il secondo, dell' incorporazione delle imprese minori in quelle maggiori;

il terzo, grandi aziende monoutility nazionali nei comparti dei servizi idrici e dell' igiene urbana.

Questi tre modelli sono, naturalmente, accomunati dall' applicazione di una politica di privatizzazione e finanziarizzazione dei servizi pubblici locali;

ad essi, noi dobbiamo contrapporre la costruzione di un nostro modello aggregativo, di una nostra visione delle "economie di scala" possibili mantenendo il carattere pubblico dei servizi locali.

Si tratta, in buona sostanza, di quella che nel Convegno di Napoli³, abbiamo definito la **"difesa dinamica"** del sistema delle Partecipate locali.

² Il riferimento è al Convegno del 14/10/2014 dal titolo: "Utilities: il Piccolo non è più Principe? Energia, acqua, rifiuti e infrastrutture: i servizi pubblici locali alla sfida della crescita".

Sulla base della nostra esperienza pensiamo che il modello da costruire all' interno di piattaforme di lotta s' intrecci con le battaglie di altri Movimenti e forze che si battono contro l' attacco neo-liberista dal Movimento per l' Acqua a quello per la salute e la difesa del territorio.

IN SINTESI, si tratta d' intrecciare le piattaforme settoriali, essenziali per la nostra funzione contrattuale, con quelle territoriali determinanti per la nostra visione "sociale" della confederalità.

Facciamo alcuni esempi:

a Napoli, dopo il referendum del giugno 2011, s'è riusciti a portare avanti un' importante, seppur limitata, ripubblicizzazione dell' acqua e ora abbiamo un' Azienda Speciale, in questo caso l' "economia di scala" deve consistere in una trasformazione consortile dell' Azienda mirando all' affidamento diretto del servizio nel proprio ambito territoriale ottimale e ciò è possibile nonostante l' art. 7 dello "sblocca-Italia"⁴ dove si prevede che "l' affidamento diretto può avvenire a favore di società in possesso dei requisiti prescritti dall' ordinamento europeo per la gestione in house".

L' esempio del settore idrico è di grossa importanza perché se non si riesce a bloccare la privatizzazione in questo settore diventa ancora più difficile bloccarla negli altri.

Venerdì prossimo avremo una manifestazione regionale a Napoli proprio contro la privatizzazione dell' acqua cui anche noi è opportuno che diamo il nostro contributo.

Per il ***Trasporto Pubblico Locale***, va appoggiata la richiesta dei Sindaci Metropolitani d' inserire già nella legge di stabilità 2015 una disposizione che preveda il trasferimento diretto dei fondi dallo Stato alle Città Metropolitane, ciò anche perché vi sono Regioni, come la Campania, che col sistematico ritardo nel trasferimento delle risorse aggravano la situazione finanziaria delle Aziende di Trasporto in primo luogo di quelle provinciali avendo un motivo in più per portare avanti lo smantellamento del servizio e meglio giustificare l' avvio in atto delle gare che coincide anche con l' imminente campagna elettorale per le elezioni regionali.

In questo senso, vanno appoggiate le proposte di emendamenti presentate dall' ANCI al ddl di stabilità 2015 (A.C. n. 2679-bis)⁵ sul TPL e che prevedono sia

3 Ci riferiamo al Convegno tenutosi il 4 ottobre all' Hotel Caracciolo di Napoli organizzato dal Controsemestre popolare cui come USB abbiamo dato un importante contributo sia in termini d' organizzazione che di analisi e proposta.

4 Si tratta dell' art. 7 del d-l n. 133 del 12 settembre 2014 convertito, con modifiche, nella legge 11 novembre 2014 n. 164.

5 Si rinvia all' apposita scheda preparata per questo attivo nazionale.

il trasferimento diretto dei fondi alle Città metropolitane che criteri più adeguati e specifici di definizione degli ambiti territoriali ottimali per il TPL.

Quest' ultimo aspetto sarebbe di particolare importanza in una Regione come la Campania dove soprattutto la divisione in lotti dei bacini è stata fatta con criteri approssimativi.

Sul versante TPL noi stiamo portando avanti la proposta di un' unica Azienda metropolitana per il trasporto pubblico e su questo punto dovremo incalzare a breve il Sindaco metropolitano.

Naturalmente una simile proposta non la riteniamo un toccasana perché va fatta sotto la continua vigilanza dei lavoratori, non a caso, a livello regionale un processo aggregativo che ha accorpato aziende di trasporto su ferro e su gomma è successivamente servito per portare al fallimento l' EAV BUS.

Dal recente attivo del trasporto pubblico locale fatto a Napoli con la presenza di due compagni romani del Coordinamento Nazionale s'è capito che su una linea simile ci siamo mossi nella vertenza riguardante "Umbria Mobilità", tuttavia è un' esperienza che va approfondita per capirne meglio aspetti positivi ed eventuali limiti in modo da sviluppare i primi e ridurre al massimo i secondi.

Per le Aziende di trasporto provinciale la vertenzialità va intrecciata con la più generale situazione critica delle società provinciali e del Personale dell' Ente Provincia:

a mano a mano che ci si avvicina alla data del 1° gennaio 2015 (soppressione delle Province e subentro delle Città Metropolitane e delle Province di secondo livello) escono le cifre reali (si prevedono almeno 20 mila esuberi) e la recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del DPCM sui *"Criteri per l' individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l' esercizio delle funzioni provinciali"* aggrava la situazione in quanto, violando quanto previsto dalla legge Del Rio⁶, si afferma che le Società provinciali in liquidazione o quelle dove esistano i presupposti per lo scioglimento non sono soggette al subentro dell' Ente cui la funzione è trasferita.

Su questo punto occorre, tra l' altro, **trovare momenti vertenziali unificanti tra i lavoratori dell' Ente Provincia e quelli delle Società Provinciali.**

In altri termini, indipendentemente dai diversi inquadramenti contrattuali e dai diversi riferimenti normativi, sia i lavoratori dell' Ente Provincia che quelli

6 Cfr. art. 1, co.16. legge n. 56/2014 che recita espressamente: "Il 1° gennaio 2015 le Città Metropolitane subentrano alle province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi...", invece nel DPCM del 26/09/2014, pubblicato sulla G.U. n. 263 del 12/11/2014, all' art. 5, co.6, ultimo periodo, si afferma: "*Le Società o altri enti partecipati che risultano in fase di scioglimento o in liquidazione al momento del trasferimento della funzione o per i quali sussistano i presupposti per lo scioglimento o la messa in liquidazione non sono soggetti al subentro dell' Ente cui la funzione è trasferita*".

delle Partecipate provinciali si troveranno in una situazione di “trasferimento d’azienda” ex- art. 2112 codice civile.

Un altro aspetto che rende aggrovigliata la vicenda è che in alcuni settori come il TPL oltre alle disposizioni contrattuali occorrerà raccordarsi con la legislazione regionale in materia.

In particolare, per le Aziende Provinciali in liquidazione o in fase di scioglimento, è necessario evitare che l’ unica controparte dei lavoratori sia il Commissario Liquidatore perché ciò può favorire il ricorso a procedure fallimentari anche per il contesto che viviamo.

Va, tra l’ altro, individuata tra le possibili controparti, l’ Osservatorio nazionale istituito in seguito all’ accordo stipulato in sede di Conferenza Unificata lo scorso settembre e gli Osservatori Regionali istituiti nel corso di queste settimane.

Ad es., per l’ Osservatorio Nazionale va valutato come attuare anche forme d’ intervento sul Ministro per gli Affari Regionali che lo presiede facendo rilevare l’ illegittimità della citata disposizione del DPCM.

Per gli Osservatori regionali le delibere di Giunta che ne hanno previsto l’ istituzione, nella maggior parte dei casi, non fanno riferimento alle questioni di ricollocazione del Personale, né al ruolo delle OO.SS. tranne, ad es., i casi degli Osservatori del Lazio e dell’ Abruzzo⁷.

In particolare, nella delibera laziale, si richiama il protocollo d’ intesa stipulato in data 19 novembre 2013 (firmato soltanto da CGIL, CISL e UIL) che, a sua volta, è oggetto di rinvio dal citato protocollo dell’ 11 settembre 2014.

In realtà, l’ accordo del novembre 2013 è nazionale e non si riferisce a tavoli regionali, tuttavia in varie situazioni territoriali può esser utile richiamarlo, almeno a livello di criteri, in esso, tra l’ altro, si prevede l’ *“istituzione di un tavolo specifico sulle società in house al fine di monitorare, semplificare e razionalizzare, in relazione alle specifiche mission ad esse affidate dagli enti soci, tenendo conto della garanzia dei livelli occupazionali utilizzando tutti gli strumenti previsti dalle norme, compresa l’ internalizzazione dei servizi”*.

Quella dell’ internalizzazione dei servizi è un’ opzione che occorrerà tener presente soprattutto per le cosiddette “società strumentali”, invece, per quanto riguarda l’ eventuale richiesta di un tavolo specifico a livello regionale per le società provinciali in house, andrebbe valutata situazione per situazione sia rispetto all’ entità quali/quantitativa delle società in fase di scioglimento o liquidazione sia rispetto all’ esistenza di determinate condizioni politico-sindacali, organizzative e istituzionali.

Ad es., se si è presenti in una piccola Provincia che si vorrebbe sopprimere nel prossimo futuro o in una Città Metropolitana, se si è contemporaneamente presenti sia nell’ Ente Provincia che nelle Partecipate, o direttamente o, più in generale, come sindacalismo conflittuale, ecc.

⁷ Cfr. deliberazione 7 ottobre 2014 n. 647 per il Lazio e decreto 26/09/2014 n. 71 per l’ Abruzzo.

Pertanto, in alcuni casi, sarà preferibile, come accennato in precedenza, mirare a sviluppare vertenzialità dell' intero personale provinciale, in altri a vertenze del solo personale delle Partecipate.

In Campania, l' Osservatorio regionale è stato istituito con delibera di Giunta n. 446 del 6/10/2014 e s' è insediato lo scorso 7 novembre, il primo compito previsto è quello della mappatura delle funzioni non fondamentali delle Province da svolgersi entro 15 giorni.

Le "mappature" possono essere diverse da Regione a Regione perché, a monte, sono diverse le deleghe di funzioni attribuite dalle singole Regioni alle Province del proprio territorio.

Ciò, non deve impedire l' individuazione di comuni obiettivi nazionali su cui mobilitarsi.

I tempi, com'è facile comprendere, sono stretti e dovremmo evitare d' intervenire a "babbo morto".

Ad es., in Campania abbiamo la situazione delle Partecipate della Provincia di Salerno che è particolarmente pesante con ben otto Aziende in liquidazione tra cui quella del trasporto.

Per quanto riguarda le nostre presenze, siamo attivi in una Società in liquidazione della Provincia di Napoli, nella Società di trasporto della Provincia di Salerno e in quella della Provincia di Napoli, quest' ultima formalmente non è in liquidazione ma in forti difficoltà finanziarie tanto che negli ultimi mesi ci sono stati problemi di pagamento delle spettanze tuttora persistenti.

Sui problemi di ricollocazione dei lavoratori che si porranno ancora di più nei prossimi mesi non occorre sentire sirene che, in maniera interessata, assicurano che non ci sarà perdita di posti di lavoro perché garanzie di completa tutela occupazionale non ce ne sono sia per l' attuale quadro normativo che per le disposizioni contrattuali e per ciò che si prepara (*jobs act*).

Per concludere un **breve cenno all' art. 43 del ddl di stabilità 2015.**

Presso la Commissione bilancio sono stati presentati vari emendamenti anche al citato articolo e l' esame inizierà il prossimo 27 c.m.

In allegato, una scheda sulle proposte di emendamenti ANCI inviate alla Commissione Bilancio lo scorso 7 novembre: si tratta di proposte di modifica che mirano a rendere più sostenibile per i bilanci degli Enti locali i processi di ristrutturazione, alcuni, come quelli citati per il TPL, di particolare interesse.

Mancano modifiche sulla gestione degli esuberanti e la mobilità coatta dove, invece, dovremmo concentrare la nostra attività di proposta.

Grazie per l' attenzione R.M.